Anno 49.° N. 208

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 5 agosto 1915

Il nemico ricacciato con gravi perdite sul Carso

La nostra efficace azione in Carnia

IL BOMBARDAMENTO DELLA STAZIONE DI BORGO IN VAL SUGANA

Il comunicato ufficiale

ROMA, 4. — *COMANDO SUPREMO* 4 AGOSTO 1915

(Bollettino N° 70)

Nel Trentino

NOSTRE BATTERIE PESANTI ESEGUIRONO TIRI MOLTO EFFICACI CONTRO LA STAZIONE FERROVIARIA DI BORGO IN VALSUGANA, OVE SI NOTAVA INTENSO MOVIMENTO DI TRUPPE E CARREGGI.

In Carnia

SONO ACCERTATE GRAVISSIME PERDITE SOFFERTE DAL NEMICO NEI SUOI OSTINATI ATTACCHI CONTRO MONTE MEDATTA IN CARNIA.

Sul Carso

NEL CARSO LA NOTTE SUL 3 PASSO' TRANQUILLA. NELLA MATTINATA LE NOSTRE ARTIGLIERIE BERSAGLIARONO CON TIRI PREPARATI MASSE DI FANTERIA IN VISTA PRESSO MARCOTTINI E COLONNE IN MARCIA LUNGO LA STRADA DA RUPA A DOBERDO'.

RIPRESASI L'AVANZATA DELLE NOSTRE TRUPPE L'ALA SINISTRA ED IL CENTRO COMPIRONO LENTI PROGRESSI. — ALL'ALA DESTRA, INVECE, CI SIAMO LIMITATI A MANTENERE LE POSIZIONI PRECEDENTEMENTE RAGGIUNTE. L'AVVERSARIO TENTO' INVANO DI RIPRENDERCI IL TERRENO DA NOI TENUTO SUL MONTE DEI SEI BUSI E FU RICACCIATO CON GRAVI PERDITE.

Generale *CADORNA*

Le strepitose fandonie che si spacciano a Vienna

in mancanza di buone notizie ufficiali

ROMA, 4. — *Nelle* «Muenchener Nachricten», n. 385, *del 31 luglio, si legge questo sensazionale telegramma:*

«Vienna, 30 — *I giornali descrivono un riuscitissimo attacco di sorpresa eseguito da un treno corazzato contro il campo italiano di Mossa. Il treno si avvicinò a notte oscura fino ai pressi di Cormons. Quando fu in vista degli attendamenti, da tutti i vagoni si aprì un fuoco micidiale con le mitragliatrici. Nello stesso tempo vennero lanciate bombe incendiarie. In un attimo tutto il campo era in fiamme. Gli ufficiali fuggirono in gran confusione come impazziti. Il fuoco falciò le loro file. Il treno tornò sano e salvo a Gorizia* ».

Fin qui la notizia viennese, che è assolutamente falsa e ridicola. Basti osservare che la ferrovia fra Gorizia e Cormons fu interrotta dagli austriaci all'inizio della guerra e non fu ancora riattata da noi.

Che i giornali viennesi siano costretti a ricorrere a simili grossolane invenzioni in mancanza di buone notizie ufficiali, è veramente sintomatico. Mettendo a maggior prova la loro fantasia i gazzettieri austriaci potrebbero raccontare altre fandonie anche più strepitose, le quali per altro non muterebbero lo stato delle cose, che trova il suo riflesso nel tono sempre meno vanaglorioso dei comunicati austriaci. (Stefani)

L'azione del Comitato Centrale del Corpo Volontari Motonautici

ROMA, 4. — Il giorno 3 corrente si è riunito presso il Ministero della Marina il Comitato centrale del corpo nazionale Volontari Motonautici, istituito con decreto luogotenenziale del 13 giugno u. s.

Erano presenti i signori: contrammiraglio comm. Stanislao Lorecchio, presidente; capitano di corvetta degli Uberti cav. Guglielmo, vice-presidente e capo dell'ufficio V. M.; tenente di artiglieria Taverna on. co. Lodovico, delegato del Ministero della guerra; Fabbricotti cav. Domenico, membro; marchese Imperiali Cesare, presidente dell'U. N. Marina di Porto, membro; ing. Orlando comm. Paolo, membro; Vaerini comm. Giuseppe, membro; Cacace cav. Emanuele membro; era assente, perchè al fronte in qualità di ufficiale del R. Esercito, il comm. Vincenzo Florio.

Il presidente contrammiraglio Lorecchio, dopo avere a nome di S. E. il Ministro, salutati i componenti del Comitato, bene augurando al conseguimento dei nobili scopi che esso si prefigge, con opportune parole ha illustrato il concetto dal quale è partito il Ministero della Marina, nel voler dar forma concreta alla nuova istituzione, illustrando i vantaggi che si posson trarre nelle moderne operazioni di guerra marittima anche dal volonteroso e disciplinato concorso di tutti i tutori dello sport motonautico. Il comitato si è subito occupato dell'approvazione del regolamento, prendendo in esame inoltre le domande pervenute. Coloro i quali avevano già fatto domande d'iscrizione al corpo, sono pregati di rinnovare al più presto le domande stesse, secondo il modulo approvato dallo statuto e già istituito. Lo statuto può essere richiesto al Ministero della marina (direzione generale ufficiali), che fornirà tutti gli schiarimenti necessari sul corpo di nuova istituzione. (Stefani)

La smentita del sequestro a Livorno d'un battello greco contrabbandiere

ROMA, 3. — La Legazione di Grecia, dietro rapporto del suo console a Livorno, smentisce formalmente tutto quanto in qualche giornale di Roma oggi si stampò circa il sequestro del battello greco in quel porto per contrabbando di guerra. (Stefani)

Il parziale rimborso degli abbonamenti ai richiamati alle armi

ROMA, 4. — A rettifica delle inesatte notizie pubblicate da alcuni giornali, la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato avverte che, in via affatto eccezionale e temporanea, è concesso parziale rimborso del prezzo degli abbonamenti, ma bensì sotto determinate condizioni la sospensione dell'uso dei biglietti di abbonamento in possesso delle persone chiamate alle armi. (Stefani)

Un nuovo indirizzo della politica greca? Il Re desidera ricevere Venizelos

ATENE, 4. — *Da qualche giorno nuove tendenze si mostrano in seno ad alcuni circoli governativi, circa gli affari interni. Sembra che il Re si renda conto della necessità di attendere il voto della Camera per la elezione del presidente e per risolvere costituzionalmente la situazione.*

I giornali dichiarano che il Re è contrario allo scioglimento della Camera. Egli espresse il desiderio di ricevere Venizelos. (Stefani)

Due morti a Vienna

ZURIGO, 4. — Si ha da Vienna. E' morto di malattia il generale di cavalleria Rodolfo Ziegler.

E' morta la baronessa Barbara Conrad Von Hoetzendorf madre del capo di Stato maggiore austro-ungarico.

La titanica lotta dell' Est

Le truppe russe ripiegano infliggendo perdite enormi al nemico

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

«*I nostri idroplani hanno attaccato presso Windau un avviso tedesco e lo hanno costretto ad incagliarsi alla costa. Gli stessi idroplani hanno attaccato e messo in fuga uno Zeppelin nemico e due idroplani, uno dei quali è stato abbattuto.*

«*In direzione di Riga, le nostre truppe hanno ripiegato al di quà del fiume Ekau. Ad est di Ponyevege hanno continuato il 1 e il 2 accaniti combattimenti. Ad ovest di Kowno gli scontri si sono fatti più frequenti.*

«*Sul Narew il nemico ha pronunciato ripetuti attacchi alla foce dello Schkva, ove le nostre trincee passano di mano in mano e l'azione si svolge spesso fino ad attacchi alla baionetta. L'accanito combattimento continua sempre sulla sinistra del Narew, a nord-est di Tojane nel settore di Dzebenine-Brzezno, ove il nemico paga ogni passo in avanti con perdite e sforzi enormi.*

«*Sul Narew inferiore e sulla sinistra della Vistola non vi è stato il 2 che un fuoco di fucileria. Le forze tedesche, che hanno passato parte della grande foresta più a nord di Malzievitzo, hanno progredito sopra una distanza più considerevole.*

«*Fra la Vistola ed il Bug il nemico ha attaccato la borgata Kouroff, a nord di Lublino, ove è stato respinto con grosse perdite, nonchè ai due lati della strada Travniki-Vlodava. Il nemico è riuscito un po' a progredire sul corso inferiore del fiume Svinka.*

«*Sulla linea Bug-Zolotaja-Lipa-Dniester, nessun cambiamento.*

«*Fra il Dniester ed il Bug abbiamo respinto un piccolo attacco nemico.*

«*Nel Mar Nero, le nostre torpediniere hanno visitato tutto il litorale dell'Anatolia ed hanno distrutto parecchi velieri e quattro cantieri navali. Gli equipaggi dei bastimenti catturati sono stati fatti prigionieri* ». (Stefani)

Come gli austro-tedeschi segnalano la loro strada

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 3 dice:

« Teatro orientale. — *Ad est di Peniewieph, il nemico, respinto da parecchie posizioni ha rinunciato a resistere e si ritira in direzione dell'est. Le nostre truppe hanno passata la strada Wobolmjki-Subecz. In direzione di Lomzo, dopo felici combattimenti, abbiamo guadagnato terreno. Inoltre hanno avuto luogo piccoli combattimenti sulla fronte del Narew e dinanzi a Varsavia.*

«*I nostri dirigibili concentrati nel teatro orientale, hanno intrapreso attacchi contro le ferrovie ad est di Varsavia.*

« Teatro sud-orientale. — *Il colonnello generale von Worysch con le sue truppe tedesche; ha allargate le sue posizioni della testa di ponte, sulla riva orientale.*

«*Sulla Vistola le truppe austro-ungariche combattono sulla fronte ad ovest di Ivangorod. L'avversario resisteva ancora ieri dinanzi agli eserciti del colonnello generale von Mackensen sulla linea di Nowa Alexandra-Loczna-Zabin (nord-est di Kolm). Nel pomeriggio le sue linee furono rotte ad est di Loczna e a nord di Kolm. Durante la notte il nemico ha cominciato quindi a sgombrare le sue posizioni. Su gran parte del fronte esso non resiste che in alcune località* ».

Il comunicato austriaco

BASILEA, 4. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente, dice:

«*I combattimenti tra la Vistola ed il Bug sono continuati con eguale violenza, anche ieri per tutta la giornata e ci hanno procurato nuovi successi. Il nemico, premuto su tutta la fronte e scompigliato di nuovo a Loczna e a nord-est di Kolm, ha indietreggiato stamane per tempo quasi dovunque a nord delle linee che ieri aveva difeso tenacemente. Le nostre truppe lo inseguono.*

«*Loczna è stata presa. I russi insediati ad ovest di Ivangorod hanno portato indietro la maggior parte della loro linea verso la cinta della fortezza. A nord-ovest di Ivangorod i tedeschi hanno traversato tra combattimenti vittoriosi, una larga zona boscosa, situata dinanzi alla Vistola.*

«*Nella Galizia orientale la situazione è immutata* ». (Stefani)

La salda valorosa resistenza delle truppe russe lungo il Narew

Particolari che illustrano la situazione

PIETROGRADO, 4. — *Durante i tre ultimi giorni il nemico fece considerevoli sforzi per sloggiarci dal settore del Narew che si estende da Ostrolenka a Lomza. Nella regione di Dembowo il nemico prosegue una lotta di trincee, ove durante combattimenti con mine abbiamo avuto sempre il vantaggio.*

«*Sulla fronte della Pissa e della Szkwa ci ha attaccato una intera armata nemica; nondimeno abbiamo ben presto assistito ad un completo scacco dei tedeschi in questo settore, perchè il nemico ha avuto bisogno di una intera settimana per respingere un nostro reggimento di retroguardie dal villaggio di Sirvalka, mentre il combattimento per il possesso ed il passaggio del Narew presso Novogorod non è neppure incominciato.*

Presso la foce della Szkwa il nemico, approfittando delle boscaglie, è riuscito a passare sull'altra riva, mentre impedicano con successo che il nemico facesse traversare il Narew alla sua artiglieria, con un attacco alla baionetta, annientando gli elementi nemici che erano rimasti privi della protezione dei loro cannoni. Questi scatti costrinsero il nemico a chiamare truppe in questo settore per rinforzare il gruppo di Rajan che si muoveva più rapidamente. Questo gruppo fu considerevolmente rinforzato da truppe provenienti dalla riva sinistra della Vistola. Tuttavia, tutti i suoi sforzi per progredire verso est furono annientati sul fiume Orjio. Il nemico cambiò allora in questo punto la direzione dei suoi attacchi ed ora sulla fronte fra il Narew e l'Orjio, esso fa grandi sfoggi per avanzare in direzione nord-est verso la regione a tergo di Ostrolenka.

Durante i combattimenti impegnati in questi tre ultimi giorni, il nemico lanciò ripetutamente all'assalto delle nostre trincee grandi masse di fanteria, ma in tutto questo periodo il nemico, pur subendo grosse perdite, non avanzò che due o tre verste.

Il due corrente le nostre truppe durante un attacco tedesco dei più accaniti, videro la cavalleria nemica caricare la sua propria fanteria respinta, e ciò con l'intenzione di costringerla a riattaccarci.

In questa regione le perdite tedesche sono state grandissime.

Nel settore sud, durante un combattimento presso il villaggio di Bokrjlvnipsa, il nemico ha concentrato grandi masse di fanteria per traversare la valle dell'Orjio, ma la nostra artiglieria ha arrestato l'attacco al suo inizio ed ha portato i tedeschi in questa regione a disperdersi.

Le nostre perdite in questo settore sono gravissime, ma le nostre truppe hanno valorosamente resistito al tentativo del nemico di portare lungo le linee del Narew un colpo deciso alle spalle degli eserciti russi che ostacolano nella valle della Weprz l'offensiva del generale Mackensen. (Stef.)

Come i tedeschi aprono le vie alla loro civiltà

PARIGI, 4. — *Il Governo francese diresse ai governi alleati e neutrali una protesta contro l'arresto da parte delle autorità tedesche di 130 cittadini francesi, comprendenti le più alte notabilità industriali e commerciali di Roubaix, col pretesto:*

«1. — *Che la città rifiutava di pagare una indennità di 150 mila franchi in pena del bombardamento del consolato tedesco di Alessandretta (Turchia) da parte della flotta francese;*

«2. — *Che gli industriali si rifiutavano di aprire e far lavorare le loro fabbriche per i bisogni dell'esercito tedesco.*

«*Il Governo francese annunzia la sua intenzione di esercitare rappresaglie se i cittadini francesi arrestati non saranno rimessi immediatamente in libertà.* (Stefani)

La rottura delle trattative fra la Bulgaria e la Turchia

PARIGI, 4. — I giornali hanno da Londra:

«*Informazioni da fonte autorizzata giunte dall'Aja, permettono di dichiarare che le trattative tra la Turchia e la Bulgaria, relative alla cessione di territorio ottomano alla Bulgaria, si ruppero. Secondo queste informazioni la Turchia avrebbe fatto sapere al Governo di Bulgaria, che essa non ha affatto l'intenzione di consentire la minima cessione di territorio* ». (Stef.)

La guerra nel Caucaso

Ricognizioni aeree

PIETROGRADO, 4. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso del 2 corr. dice:

«*In direzione di Olt presso Arkins, i nostri esploratori distrussero un posto turco. Su tutto il fronte i nostri esploratori sono in lotta con le avanguardie nemiche. In direzione di Sary Kamysch, durante una ricognizione aerea, uno dei nostri aviatori lanciò bombe su un grande accampamento turco, provocandovi confusione.*

«*In direzione di Alaskkert si segnalano soltanto combattimenti di retroguardie* ». (Stefani)

Il bollettino turco

BASILEA, 4. — Si ha da Costantinopoli 3: Un comunicato ufficiale dice:

«*Sulla fronte del Caucaso i nostri movimenti si sviluppano con successo nella regione di Torak. Il 1.o agosto abbiamo occupato le posizioni di Kiliwj e di Cuedigui e sedici chilometri a nord di Torak. Una catena montuosa, alta 2300 metri nei dintorni del bacino di Mourard Tchai si trova in nostro possesso. Le truppe russe, a nord di Kilitj fuggono in disordine.*

«*Sulla fronte dei Dardanelli fuoco reciproco di artiglieria e di fucileria in diverse località. Le nostre batterie hanno obbligato alcuni trasporti nemici che erano dinanzi a Sedulbahr a ritirarsi.*

«*Sulle altre fronti non si segnala nulla d'importante* ».

La cattura del "Dacia,, convalidata

PARIGI, 4. — *Il Tribunale delle prede convalidò la cattura del vapore americano* Dacia.

Una scaramuccia alla frontiera del Messico

Due nordamericani feriti

WASHINGTON, 4. — *Una scaramuccia tra americani e messicani è avvenuta alla frontiera presso Broveswille. Due americani sono rimasti feriti. Sono partiti rinforzi per il luogo dello scontro.* (Stefani)

Glorie italiane di cent'anni fa sull' Isonzo

I luoghi che oggi costituiscono il principale teatro d'operazioni del nostro esercito, non sono, soltanto per la prima volta, testimoni muti e solenni delle alte e gagliarde imprese di nostra gente! Poco più di cent'anni or' sono, e più precisamente nel 1909, l'alto bacino dell'Isonzo fu pure bagnato del sangue generoso dei figli di Italia, meno fortunati degli odierni, perchè essi non combattevano per redimere terre oppresse, per la grandezza della Patria, ma per consolidare i domini e rendere più sfolgorante la gloria di Napoleone I°.

Col ricordare oggi, tra il fragore delle armi, le belle imprese guerresche, compiute or' sono cent'anni, sulle aspre pendici del Carso dalle truppe italiane, rendiamo omaggio a prodi antenati, insieme, diamo rilievo al fatto storico e geografico, che il confine orientale del regno italico di allora coincideva quasi perfettamente coll'attuale e che il Trentino, unito al regno di Baviera da soli tre anni, al principio del 1809 era insorto e ritornato sotto la dominazione austriaca, così che anche da questo lato l'esercito di Napoleone si trovava a fronteggiare l'Austria in condizioni di terreno analoghe alle nostre di oggi.

***

Tanto l'Imperatore dei Francesi, quanto il Cesare austriaco, avevano convenientemente munito le rispettive frontiere; sino dal 1805 Napoleone aveva fatto completare le fortificazioni di Mantova, Peschiera, Rocca d'Anfo, Palmanova ed Osoppo. Dal canto suo l'Austria aveva destinato, nell'agosto 1808, un milione di fiorini ai lavori di fortificazione della frontiera, specialmente alle località di Tarvis, Malborghetto, Predil e Prawald. Tali lavori consistenti, per la massima parte, in opere di fortificazioni semipermanenti, furono iniziati con vigorosa attività, ma le intemperie invernali li sospesero, di guisa che quando scoppiò la guerra, nell'aprile 1809, non erano ancora compiuti.

La fortuna delle armi non assistette, nel primo periodo della campagna, le schiere franco-italiane che combattevano agli ordini del giovine figliastro di Napoleone, Eugenio di Beauharnais; e le truppe austriache, condotte dall'arciduca Giovanni, batterono gli avversari a Venzone, l'11 aprile, a Pordenone il 15, a Sacile il 16; in questo ultimo fatto d'armi si distinsero, per slancio ed ardimento, i soldati italiani della divisione Severoli, che, dapprima avanzarono a prezzo di sangue, al grido fatidico di: — Viva l'Italia! — e poi furono gli ultimi ad abbandonare il campo di battaglia.

Dopo lo scacco di Sacile il principe Eugenio indietreggiò rapidamente, riparandosi il 24 dietro l'Alpone, sulla storica posizione di Caldiero. L'arciduca Giovanni inseguì con alacrità e il 27 arrivava sul fronte Montebello-Lonigo; ma contemporaneamente gli giungevano amare notizie dal nord, e cioè che Napoleone, con marcie fulminee e con geniali manovre, era riuscito a battere un altro e più poderoso esercito austriaco, comandato dall'abilissimo arciduca Carlo nei pressi di Ratisbona e puntava arditamente su Vienna.

L'arciduca Giovanni, preoccupato per le retrovie, dopo uno sterile attacco dimostrativo contro le linee italiane, decideva, nella notte sul primo maggio, di ripiegare verso il confine orientale. Il vicerè Eugenio raccoglieva prontamente gli inaspettati favori della sorte, e da inseguito diveniva alla sua volta inseguitore, andando ad attaccare, l'8 maggio, vantaggiosamente, l'arciduca Giovanni sul Piave, presso la Priula. Gli austriaci, dopo avere perduto in questo fatto d'armi ben 4 mila uomini, fra morti e feriti, proseguirono la ritirata, passando il dieci il Tagliamento e raggiungendo Tarvis il giorno dodici maggio.

***

Sebbene Eugenio non conducesse lo inseguimento con grande energia, pure riconquistava rapidamente le provincie perdute, e proseguiva la controoffensiva attraverso le Alpi Giulie. Divise le proprie forze in tre colonne, il grosso dell'esercito si incanalò per la strada della Pontebba, la divisione Serras procedette su Predil e Tarvis, ed il generale Macdonald fu distaccato con due divisioni di fanteria ed una di cavalleria verso il basso Isonzo.

Il forte di Malborghetto sbarrava la rotabile pontebbana, quello di Predil la strada dell'Isonzo; le medesime località nelle quali oggi sorgono formidabili opere di rafforzamento austriache.

Malborghetto venne attacacto frontalmente dall'avanguardia della colonna principale con due reggimenti, rincalzati poi da tutti la divisione Durutte, mentre la divisione italiana Fontanelli, formata su due colonne, per le valli di Dogna e di Raccolana, aggirava la sinistra della formidabile posizione. In questi combattimenti rifulse al più alto grado il valore delle truppe italiane; il principe Eugenio esclamò, vedendo sulle alture di Tarvis i soldati del generale Fontanelli marciare baldanzosi all'attacco: «Vedete i miei Italiani! Se non avessi avuto che essi a Sacile, non avrei sopportato l'umiliazione di una disfatta!».

Il 18 anche il forte di Predil cadeva e l'arciduca si dava a precipitosa ritirata verso l'Ungheria. Eugenio aveva ormai la via aperta dinanzi a sè ed il 26 maggio arrivava a Leoben; la sua cavalleria dava la mano, al Semmering, a quella di Napoleone, ottenendosi così la congiunzione delle due masse d'Italia e di Germania. La superba vittoria di Wagram (5 luglio) non tarderà a coronare gli sforzi e gli eroismi delle nostre truppe!

***

Altri fatti d'armi nelle successive campagne napoleoniche rivelarono lo slancio, l'abnegazione, i saldi principi militari degli italiani; nelle privazioni della vita, dei campi, nel sostenere impavidi e fermi come baluardi l'urto del nemico irrompente, nel rovesciarsi ad un cenno dei capi, col furore di fiumi straripanti, sull'avversario, i soldati della nostra penisola diedero sempre alta prova di sè; ma esaminando le vicende della campagna del 1809, la prima nella quale reparti composti esclusivamente di italiani e comandati da ufficiali della medesima nazionalità si trovassero ad affrontare in numero rilevante il cimento accanto ai vecchi soldati francesi, non rivelandosi certo inferiori a questi per valore e per disciplina, ci sembra scorgere un'alba tenue, lontana, ma limpida, della grande epopea per l'indipendenza nazionale, un sicuro presagio del santo eroismo odierno!

C. CAPPELLO

L'ALTRA GUERRA

I ricordi di Visconti Venosta

Mi chiedete un articolo di «varietà» storica, ed io, desiderando contentarvi, v'invio uno studio di piena attualità, con alcuni rapporti fra la guerra del 1866 e la presente, e alcuni miei ricordi personali, raccolti dalla bocca del compianto marchese Visconti-Venosta. Dai raffronti risulta con confortante evidenza che gli errori militari di quella guerra non sono ripetuti nell'attuale, onde è bene da sperare che il successo della presente ardua campagna cancellerà quelli di Custoza e di Lissa.

Bisogna ricordare, innanzi tutto, che la situazione politica e militare di allora, era essenzialmente diversa e punto paragonabile alla presente in tutta Europa. Noi scendemmo in guerra alleati con la Prussia: un'alleanza lealmente e sapientemente conclusa, allo scopo per noi di liberare la Venezia, e per la Prussia di cacciare l'Austria dalla Confederazione tedesca e sostituirvisi, per avviarsi, via via, alla costituzione del grande impero germanico. Identità di sentimento e d'interesse fra le due Nazioni, che Cavour aveva veduta fin dal 1861; ma l'alleanza, benchè stipulata con assoluta buona fede dalle due parti, non resistette dopo i nostri insuccessi militari. Dopo Custoza, e dopo la fatale inazione che corse fino all'inverosimile insuccesso di Lissa, la Nazione alleata sospettò della nostra buona fede, e ritenne che l'Italia si prestasse al giuoco della Francia, desiderosa troppo palesemente, che l'Austria, dopo Sadowa, raccogliesse i suoi eserciti e prendesse la rivincita sotto le mura di Vienna. Il contegno ambiguo dell'imperatore Napoleone, ritenuto ancora l'arbitro dei destini di Europa, e la circostanza che l'Austria cedette a lui la Venezia, perchè egli, alla sua volta, offrendola all'Italia, staccasse questa dalla Prussia, lasciando all'Austria il mezzo di prendere la rivincita, confermava i sospetti.

***

Non vi furono forse giorni più tormentosi e difficili per un Governo, mi diceva un giorno il Visconti-Venosta, *come quelli che corsero per noi dopo Custoza, e peggio ancora dopo Lissa, e dopo l'armistizio di Nikolsburg!* Il Visconti era ministro degli esteri, succeduto a La Marmora, che il 20 giugno lasciò la presidenza del Consiglio dei Ministri al Ricasoli ed andò al campo in qualità di capo dello Stato Maggiore e ministro senza portafoglio. Il Visconti, chiamato da Costantinopoli, dove rappresentava l'Italia, seppe a Messina l'insuccesso di Custoza. *Previdi*, raccontava malinconicamente, *quel che sarebbe avvenuto ma la realtà fu peggiore di ogni previsione.* E narrava che trovò il Governo in balia delle correnti più opposte, e quasi senza libertà d'azione. L'esito di Custoza, imprevedibile ed impreveduto, e con lo strascico di recriminazioni e di accuse fondate e infondate; le incertezze sullo stato vero dell'esercito e sulla possibilità che con altro comando potesse ritentare la prova; i giudizi discordi; il dissidio scoppiato furioso e scandaloso fra Lamarmora e Cialdini, che si ballottava la responsabilità di quanto era avvenuto; e come tutto ciò non bastasse, l'offerta insidiosa della Venezia fatta dall'Austria all'Imperatore Napoleone e le petulanze della diplomazia francese, perchè l'Italia si risolvesse ad accettare il «dono» e riponesse la spada nel fodero, dopo il primo insuccesso, lasciando la Prussia alle prese con l'Austria. Si aggiungevano le insistenze legittime del paese, agitato e sfiduciato, e prestando ascolto alle più assurde voci di tradimenti e di viltà. Esso chiedeva unanime la rivincita sul mare, nel tempo stesso che il comandante supremo dell'armata mostrava troppo manifestamente, di rifuggire da ogni azione. Fu colpa del Governo non averlo destituito, dopo l'audacissima sfida della flotta austriaca nel porto di Ancona il 27 giugno; sfida dal Persano non accettata vergognosamente.

***

La Prussia ebbe torto di sospettare della nostra buona fede, e si affrettò a stipulare con l'Austria l'armistizio di Nikolsburg il 22 luglio, due giorni dopo Lissa, onde l'Italia si trovò nel terribile bivio o di accettare l'offerta della Venezia dall'imperatore dei francesi o di continuare la guerra da sola. L'offerta era scartata in nome della dignità nazionale, e la guerra da soli presentava troppe incognite, dopo Custoza e dopo Lissa, perchè si potesse accettarla a cuor leggero. La proroga dell'armistizio degli 11 agosto per altre quattro settimane, dileguò i pericoli, nel tempo stesso che il gran lavoro della diplomazia a Parigi ed a Firenze, e l'opera avveduta, prudente e coraggiosa ad un tempo del Visconti, del Nigra e del Ricasoli persuase l'Imperatore ed il Governo francese, che alla forma umiliante dell'offerta, fosse da sostituire il plebiscito, che ebbe luogo nell'ottobre, e diceva così: «Dichiariamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il Governo monarchico costituzionale di Vittorio Emanuele e suoi successori». Si ebbero 246 voti favorevoli e 69 contrari. E' pur da ricordare il lavoro per la pace, che fu lungo e tormentoso, perchè l'Austria rifiutava ogni ragionevole determinazione di confine; non consentiva che una cessione limitata al Veneto *amministrativo*; pretendeva al di là del giusto il rimborso del debito pubblico per le provincie, che passavano al Regno d'Italia, lasciando aperte le frontiere a danno nostro, e vive tuttora le ragioni di proteste e più di una rivincita, alla prima occasione. Il Visconti-Venosta lo prevedeva.

Quella del 1866 non fu per l'Italia una guerra propriamente detta. Furono due insuccessi militari, avviluppati, in una serie di complicazioni politiche e diplomatiche. Due insuccessi non costituiscono una guerra; e gli errori e le colpe che li determinarono sono oramai acquisiti alla storia. Dopo le pubblicazioni esaurienti del Pollio, del dal Verme e del Cosenz, venute in luce, queste ultime, dopo la morte di lui, la giornata di Custoza è spiegata in ogni sua parte. Si ripetettero gli errori del 1848; mancarono le informazioni esatte; si andò alla ventura, perchè non vi fu vero piano di guerra. La Marmora perdette la testa, e non ebbe la visione di quel che avvenne; smarrì persino la via per raggiungere il quartier generale! Della Rocca non ebbe la coscienza dei suoi doveri, e lasciò che quella giornata, che si sarebbe potuta chiudere con una vittoria, si chiudesse quasi con una sconfitta; il grosso dell'esercito non entrò in azione. Se nelle ore pomeridiane le due divisioni comandate dal principe Umberto e da Bixio, anelanti di entrare nella mischia, vi fossero entrate, l'esito della battaglia sarebbe stato una vittoria per noi; lo afferma e lo dimostra il Cosenz, con l'autorità sua e la dottrina. Lo ricordava il povero Rinaldo Taverna, che ufficiale di ordinanza del principe Umberto, andò per la seconda volta dal comandante del terzo corpo, che era il Della Rocca, appunto, a chiedere di far avanzare le due divisioni, e ne fu accolto in malo modo e minacciato di arresto. Il Taverna mi narrava questo episodio personale l'ultima volta che venne in Senato, qualche mese prima di morire. Mancò dunque nel 1866 ogni direzione ed ogni piano. La Marmora si credeva onnipotente ed infallibile; era ministro e da soli *quattro* giorni aveva assunto la qualità di capo dello Stato Maggiore, assorbendo in tale qualità anche i poteri del Re, come comandante supremo dell'esercito.

Per la marina il Governo mancò di coraggio a non destituire Persano, dopo l'incidente di Ancona. Ricordava il Visconti, come il Depretis, improvvisato ministro della marina, si affermava mal segnato contro il Persano, ma non osasse proporre che fosse revocato dal comando. Si offerse di andare lui stesso in Ancona a parteciпargli l'ordine del Re e del Consiglio dei ministri di uscire dall'azione e andar ad affrontare la flotta austriaca, tanto men numerosa della notra. Il Depretis vi andò difatti e l'obbligò ad uscire dal porto d'Ancona per andare a compiere l'impresa... di Lissa! Isola rocciosa, ben difesa e di difficile accesso, e dove la flotta sarebbe andata, come andò difatti, a sciupare la propria energia. La flotta uscì dalle acque di Ancona nella notte dal 16 al 17 luglio, e la mattina del 20, Teghetoff l'affrontò, la sbaragliò, mandando a picco la nave ammiraglia, e aprendosi audacemente il passo verso Lissa, e lasciando che l'imbelle Persano telegrafasse di essere rimasto *padrone delle acque!* E a quella breve e confusa zuffa la maggior parte dell'armatar estò estranea. Nè il grosso dell'esercito dunque, nè il grosso dell'armata parteciparono ai fatti del 24 giugno e del 20 luglio, e che ebbero poi così tristi conseguenze per il nostro prestigio militare e politico nel mondo!

***

Questo cumulo inverosimile di errori, di impotenze e di fellonie non si verifica, nè si può verificare nella presente guerra in cui il comando è unico, e vi è un capo di Stato maggiore, che esegue con calma e intelligenza un piano da lui studiato in ogni sua parte, e approvato dal Governo, che ha in lui tutta la sua fiducia. Nessun ministro al campo, anzi il Presidente del Consiglio che vi è andato due volte per conferire col Re, vi è stato quasi fugacemente, per togliere sin l'ombra del sospetto che volesse esercitare l'influenza su chi ha la responsabilità del comando supremo. — Alto il morale del paese; altissimo quello dell'esercito, che si batte con mirabile coraggio e commovente semplicità in una guerra alla quale non era educato: guerra d'insidie e con mezzi di distruzione perfezionati dall'arte. Nel 1866 si entrò in guerra con molto entusiasmo, cantando la canzone di Brofferio; ma, dopo Custoza, all'entusiasmo successero rapidamente le diffidenze; e, dopo Lissa, le ire e le querimonie. Il Paese è oggi preparato più seriamente: larghissime le offerte alle famiglie povere dei combattenti e più copiosi ed efficaci gli aiuti sanitari e, sopra ogni cosa la fede profonda e generale che si vincerà. E in queste condizioni morali, militari ed economiche, dopo la sottoscrizione volontaria dei due miliardi, non può che essere certo il successo finale, e dobbiamo augurarcelo sollecito, e col minor numero di altre vittime.

RAFFAELE DI CESARE

(Dal «Giornale d'Italia»)

Nel paese e sul fronte

Saluti dal fronte

Ci è pervenuta ieri la seguente lettera:

Un gruppo di soldati di fanteria della quarta compagnia del reggimento ..... mandano i più fervidi saluti a tutte le care famiglie e agli amici: Soldati Degano Umberto di Paderno; Degano Eteleredo di Povoletto; Della Rica Pietro di Povoletto; Crassi Gio. Battista di Nimis; Domestia Emilio di Venezia; Risca Antonio Vetesse Giuseppe; Ceppi Biagio; Serino Libero; Sacone Giuseppe.

La bandiera dei palermitani alla città di Gorizia

PALERMO, 3. — Palermo offrirà a Gorizia la bandiera italiana. Si lavora con grande entusiasmo per allestirla.

La notizia del dono della bandiera italiana a Gorizia è di già arrivata al fronte e di essa si parla agli avamposti, nelle trincee, negli accampamenti, tra i soldati italiani che combattono per la grandezza e per la gloria della Patria.

Un telegramma del capitano Ponticelli ci dà comunicazione della letizia con cui tra le file dei nostri soldati si è sparsa la notizia della offerta che Palermo, con entusiasmo e con commozione, si prepara a fare alla lontana sorella.

La Scuola samaritana ai soldati

Il Corpo insegnante della Scuola Samaritana di Roma ha compilato un «decalogo» di consigli ai soldati d'Italia, affinchè questi possano conservare meglio la loro vita e le loro forze nell'interesse della patria.

Lo riportiamo:

1° In caso di ferita spruzza su questa il contenuto della fialetta di tintura di jodo annessa al pacchetto di medicazione, e coprila subito con la garza che si trova nel medesimo, con quella parte che tu non avrai toccata.

2° Se la ferita dà molto sangue, dopo applicata la medicatura, fasciala stringendo forte, ma non tanto da provocare il gonfiore della parte sottostante dell'arto.

3° Se, malgrado la fasciatura, l'emorragia continua fatti mettere da un compagno una stretta legatura al di sopra della parte ferita, cioè tra questa e il cuore. E poichè tale legatura, persistendo a lungo, potrebbe recarti grave danno, affrettati a farti vedere dall'ufficiale medico.

4° Se sei ferito al ventre moviti il meno che puoi, e non bere, nè mangiare prima che ti abbia veduto l'ufficiale medico.

5° Tieni il corpo quanto più pulito ti è possibile, e guardati specialmente dagli insetti, che possono inocularti malattie mortali.

6° Non bere acqua che i tuoi superiori non ti abbiano permesso.

7° Non bere vino oltre quello che ti vien dato dai superiori; il di più ti toglierebbe le forze piuttosto che ridartele.

8° Non bere nè mangiare, per quanto da te dipende, subito prima del combattimento.

9° Non sciupare le tue forze quando non è necessario, neanche per un divertimento.

10° Conserva sempre la serenità, e ricordati che la paura ti toglie i migliori mezzi di difesa e di offesa.

I giornali delle trincee

Un sottotenente di Catania, in breve licenza, ha mostrato al corrispondente del «Giornale d'Italia» un numero di giornale poligrafo, che si pubblica in trincea. Esso ha per titolo: «Cecco-Beppe».

Graziosissimi sono gli avvisi economici. Ne spigoliamo qualcuno:

Cerco soldato austriaco lustrarmi scarpe. Rivolgersi al soldato R. F.

Ottima occasione si offre a quello ufficiale o soldato di Cecco Beppe che volesse fare un viaggio all'altro mondo. Rivolgersi, ecc. ecc.

Gratis di spesa e franco di porto si inviano a destinazione palle di fucile modello 91. (Si prega indicare dove si vogliono ricevere: se nella schiena, nel petto, o... altrove).

Un pranzo offresi a quel soldato austriaco che voglia «sbafare». Si rivolga al caporale X.

Educazione tedesca

Il «Tag» pubblica una lettera del dottor von Oettinghen nella quale, questo pronipote di Attila e d'Arminio, rivolgendosi concitato ai suoi compatriotti, scrive:

«Voi credete che basti affermare il buon diritto della Germania e la sua invincibilità? Non basta. Ben altro abbisogna allo sfogo di chi ha un cuore vulcanico. Deve scaricare la sua bile con violenta indignazione espressa in un... «corpo di Bacco» non adatto per signorine.

«Una bestemmia giustificata, non è mai fuori di posto. Quando un'epoca rigurgita di delitti prossimi alla demenza (è certo che von Oettinghen non allude al Belgio) dobbiamo bollarla col fuoco della nostra collera, inciderla con la punta tagliente del nostro odio, schiacciarla sotto il peso del nostro disprezzo. Ricordatevi quanto fu mirabile il sedicesimo secolo per la sua mancanza di riguardi! Ricordatevi come Lutero abbia saputo vituperare e bestemmiare! Riprendete l'eloquenza gagliarda del monaco di Wittemberg! Abbasso i mezzi termini e le parole neutre; all'assalto con le insolenze taglienti e flagellanti!».

E il luterano dottor von Oettinghen sull'esempio degli eroi d'Omero, fornisce un campionario di fiorite ingiurie ai suoi troppo miti connazionali.

Per l'igiene e la decenza, qui non le riportiamo. Diremo solo che l'Italia è chiamata da lui (scusi l'omerico dottore se si attenua) donna che ha fatto — per venalità — getto di verecondia. Questa è l'educazione tedesca!

La morte di Luigi Lucatelli

La morte di Luigi Lucatelli è un lutto per la stampa italiana. Buono, forte, sereno, geniale era amato da tutti. La sua prosa agile e schietta (rimane celebre l'originale creazione di Oronzo E. Marginati) era improntata ad un umorismo e ad uno spirito d'osservazione (quando era in missione sui campi di guerra in Africa o in Europa) che lo ha fatto grandemente apprezzare e ben volere dal pubblico italiano. E' rimasto negli ultimi tempi, sino a quando il male che lo minava, non gli tolse la possibilità del lavoro, collaboratore del «Secolo» e del «Travaso».

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Spionaggio

Presidente: cav. Domini P. M. cav. nob. Farlatti; cancelliere Cabrini

Le arringhe

Nell'udienza antimeridiana di ieri il Presidente lesse i quesiti definitivi che vennero approvati senza discussione.

Dopo alcuni schiarimenti dati a due giurati, ebbe la parola il P. M. rappresentato dal cav. nob. Farlatti.

Egli esclude per ambedue gli accusati il delitto di spionaggio; ma è convinto che abbiano fatti atti esecutivi preparatori.

Il Castellan si pentì come lo prova la deposizione fatta al maresciallo dei RR. CC. a Palmanova.

Il Novaioli invece non volle mai ammettere di avere ricevuto un incarico di spionaggio e appena quando seppe che l'autorità di P. S. andava in cerca di lui, si presentò all'autorità stessa spintovi dalla paura e nella speranza di salvarsi in quel modo.

Conclude chiedendo ai giurati un verdetto il quale ammetta che ambidue gli accusati hanno preso parte ad atti esecutivi preparatori del fatto, riconoscendo il pentimento del Castellan.

Nell'udienza antimeridiana parlò ancora l'avv. Levi in difesa del Castellan, e nel pomeriggio l'avv. Driussi, difensore del Novacioli, concludendo ambidue nel senso che nessuna colpevolezza esisteva nei loro raccomandati per i quali chiedevano un verdetto d'assoluzione.

Verdetto e sentenza

I giurati pronunciarono un verdetto conforme alle richieste della difesa.

Il Presidente in seguito al verdetto dei giurati dichiarò completamente assolti Castellan Mario e Novaioli Ubaldo.

Una causa per omicidio

Stamane comincia il processo per omicidio contro Schenal Antonio fu Vittore di anni 23 da Feltre, detenuto dal 16 gennaio 1914; imputato di avere nel 15 gennaio 1914 in località Murle di Pedavena a fine di uccidere, con ripetui colpi di martello prodotto a Bof Pietro fu Pietro, affine in linea ascendente, essendo marito della di lui madre, parecchie ferite che furono causa unica ed immediata della sua morte. — Sono da escutersi 22 testi: undici di accusa e undici a difesa.

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO

Consiglio Comunale

Ci scrivono 3 (n):

Il giorno di sabato 7 corrente alle ore 18 si riunirà questo Consiglio comunale allo scopo di trattare i seguenti argomenti:

1. Ratifica di otto delibere di giunta prese d'urgenza su argomenti diversi; 2. Approvazione del conto consuntivo 1914 della Congregazione di Carità; 3. Approvazione del conto consuntivo 1914 del Comune; 4. Deliberazione in merito alla proposta di alcuni consiglieri per lo scioglimento del corpo delle guardie campestri e provvedimenti conseguenti; 5. Sull'interpretazione da darsi alla precedente delibera consigliare 25 gennaio 1914 con cui veniva estesa l'applicazione del Regolamento sul Cimitero di Codroipo anche alle frazioni; 6. Sulla domanda del signor Vittorio Querini per cessione di suolo pubblico in via San Daniele per regolare la linea della casa di sua proprietà ai N. 16 e 17; 7. Sulla domanda di Bortolotti Giuseppe di Iutizzo per acquisto di una cava di ghiaia esaurita; 8. Sulla rinuncia della signora Olga Stradiotto da membro del Patronato Scolastico e sua sostituzione; 8. Sulla domanda del signor Tramontini Giuseppe fu Angelo di Pozzo diretta ad ottenere la riparazione del roiello del Ledra onde impedire le filtrazioni che danneggiano la casa di sua proprietà; 10 Esprimer parere sulla opportunità di istituire un collegio di Probiviri per le industrie della macinazione dei cereali e della panificazione; 11. Deliberazione intorno all'espropriazione dei fondi necessari per la costruzione dell'asilo; 12. Sulle domande di Ottogalli Francesco di Biauzzo e Murello Giuseppe di Iutizzo per un compenso quali accenditori della luce pubblica; 13. Sulla domanda dei bidelli delle scuole per un aumento di salario.

Da PALUZZA

Pro famiglie dei richiamati

Ci scrivono 3 (n):

Il comitato di assistenza civile costituitosi col nobile intendimento di raccogliere denaro a favore delle famiglie bisognose dei richiamati alle armi, ha versato l'importo del primo elenco, formato dai seguenti oblatori: Brunetti Osvaldo sindaco lire 25; Tizian Giuseppe 15; Gonano avv. Emilio 50; Sorelle Craighero 5; Cussich Giuseppina 5; Cussich Enrica 5; Barbacetto Antonio 10 (mensili), Isolina Modotto Mussinano 10, N. N. 15, Flora Maria 5, Di Lena Emidio 5, Matiz Angelo 5 (mensili), Sartoretti Pietro 10 Farmacia Leschiutta 20, Sabina ved. Brunetti 20, Maieron Desiderio 5, Fratelli d'Andrea 5, Salon Giuseppe 10, Del Negro Osvaldo 10, Mussinano Silvio 2, Tinor Gaspare 2, Morassi Emilio 5, Brovedani Luigi 2, Plazzotta Floriano 5, Englaro Osvaldo 2, Ortis Venanzio 5, Englaro Olinto 10, Gorizizzo don Luigi 15, Del Bon Giovanni 2, Fratelli Lazzara 10, Daniele Lazzara 10 e complessivamente lire 305.

Fra giorni avrà luogo la riunione del comitato per la distrbuzione.

Da CIVIDALE

Beneficenza

Ci scrivono, 4 (n):

In morte di Sussolig Tullio, caduto valorosamente sul campo di battaglia, l'ingegnere sig. Vittorio Moro ha offerto alla Congregazione di Carità lire 5.

Alla stessa P. O. il D.r Giuseppe Tomaselli ha offerto lire 5 in morte di altro prode concittadino: Franceschinis Girolamo.

L'egr. sig. Finzi Giorgio, capitano al Comando di Tappa, nella ricorrenza dell'anniversario della morte di suo padre, ha offerto alla Congregazione di Carità L. 10.

I preposti alla P. I. ringraziano.

Da BUIA

Comitato d'assistenza

Ci scrivono 3 (n):

Il Comitato di Assistenza Civile domenica 8 alle ore 6 pom. riunirà i suoi membri nella sala del municipio e discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Sussidi erogati nel mese di luglio; 2. Esito della seconda questua; 3. Opera del Sottocomitato femminile; 4. Revisione delle nuove domande; 5. Esito delle trattative fatte dalla Presidenza pel ribasso del prezzo del latte alle famiglie dei richiamati; 6. Comunicazioni del presidente; 7. Varie.

Da PORDENONE

Un morto e tre avvelenati

Ci scrivono 3 (n):

Ieri nel pomeriggio moriva, colpito da grave malore, l'operaio Benedetto Ceolin di anni 47, occupato nel Cotonificio Amman; la di lui moglie e la figlia si trovano pure molto aggravate, ma il figlio, ch'era stato pure colpito da malore va migliorando. Pare che la causa di ciò sia da attribuirsi a delle fragole non fresche mangiate dalla famiglia Ceolin.

Il fatto ha vivamente impressionato la cittadinanza.

Da CAMPOFORMIDO

Afta epizootica

Ci scrivono 4 (n):

Nella frazione di Basaldella si verificarono dei casi isolati di afta epizootica in qualche stalla, quindi è proibito il transito dei bovini per le strade del paese. Si sono già presi i provvedimenti del caso per soffocare l'epizoozia al suo nascere.

Da TRICESIMO

Per l'assistenza civile

Ci scrivono 4 (n):

Il conte Antonio Orgnani ha elargito lire trecento al «Comitato per la Assistenza Civile» e dieci lire vennero offerte dal signor Antonio Bertossi.

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 26 luglio al 2 agosto (dazio compreso)

			al q.le
CEREALI			
Frumento	da L.	34.—	a 36.50
Granoturco giallo	»	37.65	» 37.75
» bianco	»	34.90	» 36.90
Cinquantino	»	—.—	» —.—
Avena	»	29.30	» —.—
Segala all'ett.	»	18.—	a 19.20
Sorgorosso »	»	—.—	» —.—
LEGUMI			
Fagiuoli alpigiani	da L.	—.—	» —.—
» di pianura	»	30.—	» 31.—
Patate	»	8.—	» 10.—
Castagne	„	—.—	„ —.—
RISO			
Riso qualità nostrana	»	45.—	» 50.—
» giapponese	»	33.—	» 36.—
BURRI			
Burro di latteria	da L.	320.—	a 330.—
» comune	»	330.—	a 350.—
FORMAGGI			
Formaggi davola qualità diverse	da L.	210.—	a 245.—
Formaggio latteria	»	185.—	a 215.—
tipo comune (nos.)	»	200.—	» 210.—
pecorino vecchio	»	320.—	» 370.—
lodigiano vecchio	»	230.—	» 270.—
parmeggiano vecchio	»	220.—	» 260.—
lodigiano stravecc.	„	310.—	„ 340.—
parmeggiano	„	290.—	„ 310.—
reggiano	„	285.—	„ 310.—
CARNI (all'ingrosso)			
Carne di bue [p. m.]	da L.	280.—	» 290.—
» vacca [p. m.]	»	230.—	» 265.—
» vitello [p. m.]	»	170.—	» 190.—
» porco [p. m.]	»	—.—	» —.—
SALUMI			
Strutto	da L.	210.—	a 220.—
Lardo nostrano	»	220.—	» 240.—
FORAGGI			
Fieno dell'alta I qual.	da L.	8.15	a 8.80
» » II »	»	7.30	» 7.15
„ della bassa I „	„	7.10	„ 7.40
„ „ II „	„	6.80	„ 7.0
Erba spagna	„	7.—	„ 8.—
Paglia da lettiera	„	4.50	„ 5.25
LEGNA e CARBONI			
Legna da fuoco tagliate	da L.	3.20	a 4.50
„ „ in stanga	„	3.60	a 3.90

GRANI

MARTEDI, 27. — Furono misurati Ett. 100 di granoturco, 100 di frumento e 69 di segala.

GIOVEDI 29. — Ett. 125 di granoturco; 70 di segala e 130 di frum.

SABATO, 31. — Ett. 100 di granot. 88 di segala e 100 di frumento

Il romanzo d'un giovane povero

di O. FEUILLET

× × ×

va e trova ancora modo di fare molte elemosine.

Mad. Laroque e la sua figliuola hanno concepito per la loro nobile e povera vicina una passione che le onora; ella ritrova presso di loro un rispetto così affettuoso, che madama Aubr non può giungere a spiegarsi.

Ho veduto spesso la signorina Margherita abbandonare di repente la danza più animata, per giuocare al *whist* con madamigella di Porhoët; se il *whist* di mad. Porhoët (a cinque centesimi la marca) venisse a mancare un solo giorno, il mondo finirebbe. Io pure sono uno dei giuocatori preferiti dalla vecchia pulzella, e la sera di cui parlo, non tardammo a trovarci seduti attorno alla tavola del *whist*, il curato, il dottore ed io, di fronte e ai fianchi della discendente di Conano il Torto.

E' d'uopo sapere che al principio del secolo passato un prozio di mad. Porhoët, il quale era attaccato alla casa d'Angiò, passò i Pirenei col seguito del giovine principe divenuto Filippo V, e si stabilì prosperamente in Ispagna. La di lui discendenza diretta, pare essersi estinta quindici anni or sono, e mad. di Porhoet, la quale non aveva mai perduto di vista i suoi parenti d'oltremonti, ne reclamò subito l'eredità che dicesi assai considerevole.

I diritti di lei le furono contestati con molta giustizia, da una delle più antiche case di Castiglia, parente al ramo spagnuolo dei Porhoet. Quindi la lite, che la sventurata ottuagenaria continua di giurisdizione in giurisdizione, con una persistsenza che rasenta la mania della quale gli amici di le si affliggono o gli indifferenti si divertono.

Il dottore Desmarets, malgrado il rispetto che professa per madamigella di Porhoët, non cessa dal porsi fra il numero dei dileggiatori, tanto più che egli disapprova formalmente l'uso cui la povera donna consacra in immaginazione la sua chimerica eredità, vale a dire la erezione nella città vicina di una cattedrale del più bello stile appariscente, che propagasse sino ai più remoti secoli futuri il nome della fondatrice e di una grande schiatta scomparsa.

Questa cattedrale, sogno fondato sopra un sogno, è il ninnolo favorito di questa decrepita fanciulla. Ella ne fa eseguire il piano, passa le giornate e talvolta l enottate a meditarne gli ornati, a mutarne le disposizioni, ed aggiungervi nuovi splendori; ne parla come di un monumento già eretto e frequentato.

«Io mi trovavo nella navata della mia cattedrale; ho osservato nella notte scorsa nell'ala sinistra della mia cattedrale una cosa molto spiacevole; ho cambiata la livrea del bidello, ecc.

— Ebbene! signorina — disse il dottore, mescolando le carte — avete lavorato ieri alla vostra cattedrale?

— Si, dottore. Anzi mi è venuta una felice idea. Ho tolto il muro che separava il coro dalla sagrestia, e l'ho surrogato con un intaglio in pietra lavorata, come quello esistente nella cappella di Chissen, nella chiesa di Josselin. E' molto più leggero e gradevole all'occhio.

— Sicuramente; ma intanto, che notizie abbiamo dalla Spagna? A proposito, è vero ciò che mi pare di aver letto stamane nella *Rivista dei due mondi*, che il giovane duca di Villa Hermosa vi propone di metter termine alla lite con un matrimonio?

Madamigella di Porhoët scosse adegnosamente il pennacchio di nastri scolorati della sua cuffia, e rispose:

— Rifiuterei senza esitare.

— Si, si signorina, voi dite questo, ma intanto che cosa significano quei tocchi di chitarra che si sentono da alcune notti sotto le vostre finestre?

— Che?

— Che E quello spagnuolo intabarrato, cogli stivali gialli, che si vede aggirarsi nel paese e che sospira senza posa?

— Siete un pazzo? — disse madamigella Porhoët, aprendo tranquillamente la sua tabacchiera. — Ma poi se volete saperlo, il mio agente a Madrid, mi scrive che con un po' di pazienza noi vedremo presto la fine dei nostri mali.

— Per Basso, lo credo bene! Sapete donde esce il vostro uomo d'affari? Dalla caverna di Gil Blas direttamente. Egli vi leverà il vostro ultimo scudo e si burlerà di voi. Come sareste bene ispirata se lasciaste in disparte per sempre questa pazzia per viverveno tranquilla!... Ma poi, a che vi servirebbero questi milioni? Non siete forse felice e stimata? che desiderate di più?... In quanto alla vostra cattedrale, non ne parliamo, perchè è un brutto scherzo.

— La mia cattedrale non è un brutto scherzo che agli occhi degli schernitori, o dottore; d'altronde io difendo il mio diritto, io combatto per la giustizia; quei beni sono miei, come cento volte ho sentito dire a mio padre, e mai col mio consenso non andranno in potere di gente così estranea alla mia famiglia quanto voi, o signore, soggiunse designandomi con una mossa del capo.

Ebbi la fanciullaggine di sentirmi punto da quel paragone e risposi subito:

— Signorina, in quanto mi concerne, voi v'ingannate, perchè la mia famiglia ha avuto l'onore di essere imparentata alla vostra, e reciprocamente.

Sentendo una simile stranissima proposizione, la signorina di Porhoët avvicinò con vivacità al suo manto

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Corrispondenze ai militari combattenti
La tariffa ridotta a dieci centesimi

La direzione delle Poste e telegrafi ci comunica quanto segue:

Per erronea interpretazione il pubblico ritiene sia accordata l'esenzione dalle tasse postali alla corrispondenza diretta ai militari combattenti. Tali corrispondenze vengono invece tassate dagli uffici di destinazione, poichè la franchigia è solo limitata alle speciali cartoline distribuite ai militari sempre che portino impresso il bollo della posta da campo.

Le corrispondenze dirette ai militari combattenti godono solamente della tariffa ridotta a dieci centesimi, agevolazione estesa con recente disposizione anche agli ufficiali.

Il servizio postale nel Friuli orientale

Elenco degli uffici postali civili finora istituiti nel Friuli Orientale e delle località aggregate a ciascun ufficio con servizio di scambio di corrispondenze:

Aquileia: Ric. I. P. T. — Aquileia, Belvedere, Isola Morosini.

Bergogna: Ric. I. P. — Bergogna, Boriana di Sopra, Boriana di Sotto, Creda, Homec, Longh, Pothela, Potoki, Robic, Robidisce, Sedula, Stanovic, Staroselo.

Caporetto: Ric. I. P. — Svina, Suzid, Caporetto.

Cervignano: Ufficio princ. P. T. — Aiello, Altare, Cavenzano, Campolongo, Cervignano, Cisis, Fiumicello, Crauglio, Ioanitz, Molino di Ponte, Muscoli, Nogaredo, Pertcole, Saciletto, San Nicolò, San Vito, Scodovacca, Strassoldo, Tapogliano, Terzo, Villa Vicentina, Visco.

Cormons: Ufficio princ. T. P. — Brazzano, Borgnano, Capriva, Chiopris, Cormons, Dolegna, Medana Medea, Quisca, Romans, Versa, Villesse, Viscone.

Grado: Ric. I. P. — Grado:

Serpenizza: Ric. I. P. — Serpenizza, Ternova, Zaga

Pro bandiera "Trieste," e pergamena ricordo al 116 f. M. M.

La sottoscrizione per la bandiera che le donne friulane offrono a Trieste nostra redenta prosegue con l'immancabile slancio patriottico. Ecco la lista odierna:

Clelia Zanuttini - Colautti lire 5.

Raccolte dal signor Antonio Fanna: Carolina Murero-Rizzani lire 5; signora De Marchi lire 4.

Raccolte dalla contessa Margherita Gropplero Ciconi: Antonietta de Brandis-Ciconi lire 10, Margherita Gropplero-Ciconi lire 10, Idanna Pirzio Biroli-Brazzà lire 10, Emmy Costa-Reghini lire 5, Elisa de ChantalBraida lire 5, Lily Bozza-Salem lire 10, Luisa Paccagnella-Malfer lire 5, Costanza di Colloredo Mels-Roberti lire 10, Maria Pirona-Morelli de Rossi lire 5, Prandoni-Salterio lire 10, avvocato Gio. Andrea Ronchi lire 5.

Comitato di assistenza civile
La lista delle offerte

Somma precedente lire 68.516,13.

Emma ved. Del Prà (in morte di Attilia Pravisani) lire 2; Pizzo ing. Vincenzo(incassate per alloggi ad ufficiali) lire 62; Candussio Antonio (terza offerta) lire 20; Famiglia Martinuzzi Pittini (in morte di Colussi Tubello) lire 1; Enrico Raiser (in morte di Cecilia Degano lire 2: Caterina Pennato lire 50; Francesco Dormisch in morte del signor Giovanni Tomadelli fu-Sante di Venezia) lire 25; Famiglia Rubbazzer fu Alessandro (terza mensilità) lire 100; Famiglia Francesco Zamparo (terzo versamento) lire 50 — Totale lire 68.828.13.

Le offerte si ricevono presso il Segretario cassiere del Comitato dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini Piazza Vittorio Emazione, la provincia nei riguardi delle

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12.228.52.

Zoe Luzzatto Pardo lire 50.

Mediante la «Patria del Friuli»:

Margherita Bosero Gennari (terza offerta) lire 20; Umberto Del Piero in morte di Libero Benedetti lire 2; avv. Antonio Measso (terza offerta) lire 10; Ida De Toni (in morte del ten. Umberto Micoli) lire 3; (della contessa Teresa di Colloredo Mels) lire 3; Farmacisti Manganotti (quota di agosto) lire 3; Floretti Giovanni lire 20 — Totale lire 12.339.52.

Le circoscrizioni scolastiche della Provincia

Per disposizione in corso di áttuazione, a provincia nei riguardi delle scuole elementari, è divisa:

a) in 6 circoscrizioni per Ispettori scolastici (Udine primo, Udine secondo, Cividale, Gemona, Pordenone, Tolmezzo);

b) In 21 circoli per vice Ispettori scolastici.

Per deficenza di personale, i circoli per vice ispettori scolastici sono in via provvisoria limitati ai dodici seguenti: Circolo rurale di Udine primo; circoli di Casarsa, San Daniele e Pasian Schiavonesco (circoscrizione Udine II) San Pietro al Natisone e S. Giorgio di Nogaro, (circoscrizione di Cividale, Osoppo e Tarcento, circoscrizione di Tolmezzo. A capo di ciascun circolo, tranne il primo, è stato assegnato un vice ispettore scolastico.

Camera di commercio
Prezzi del carbone dal 2 al 8 agosto

La Commissione prefettizia per il rifornimento del carbone alle industrie, che ha sede presso la Camera di Commercio, rende noto che i prezzi del carbone attualmente disponibile, sono i seguenti:

Coke metallurgico (alla tonnellata franco a cumulo nel deposito combustibili a Mantova) lire 95.

Litantrace americano da vapore (franco vagone Savona) alla tonnellata lire 77.

Litantrace grosso inglese da vapore (alla tonnellata franco vagone Genova) lire 77.

Mattonello di carbone americano (alla tonnellata, franco vagone Novi) Lire 94.

Caccia proibita

Il Circolo dei Cacciatori Friulani aveva, in questi giorni, presentato istanza al Comando Supremo per ottenere la concessione di caccia; ma per ragioni d'ordine militare, la caccia questo anno rimarrà chiusa, non soltanto nella nostra provincia, ma in tutti i territori compresi nella zona di guerra.

Nella circolare con la quale partecipa queste disposizioni generali, il nostro Circolo Cacciatori soggiunge:

«Il rispetto imposto per ogni sorta di selvaggina dovrebbe indubbiamente portare grandi vantaggi, se non esistesse la mala pianta del bracconaggio. Questi cacciatori di frode abituati ad esercitare clandestinamente la loro deleteria opera approfitteranno, ora più che mai, per trarre i maggiori lucri. E' presumibile poi che i buoni successi facciano aumentare la schiera di questi devastatori, che porranno in opera i mezzi più barbari ed illeciti per conseguire lo scopo.

«Il Circolo Cacciatori Friulani in questo periodo dovrà pertanto intensificare la sua opera, dovrà maggiormente incoraggiare quegli Agenti che pressati da gravosi ed imprescindibili servizi troveranno con loro sacrificio, tempo per colpire questi abusivi.

«I cacciatori tutti ben volentieri per gli alti interessi della Patria rinunciano al loro prediletto divertimento, ma sarebbe giusto che a situazione sistemata, potessero trarre maggiori soddisfazioni venatorie. Ciò indubbiamente deve avvenire se sapremo difendersi dal bracconaggio.

«La Direzione animata dalle migliori attività ben poco può compiere se da parte dei soci viene a mancare l'indispensabile aiuto pecuniario ed è perciò che muovo loro viva preghiera perchè con sollecitudine inviino le quote e si prestino a spingere i ritardatari. Confida infine che dei volonterosi facciano pervenire al Circolo notizie specificate ove abusi si verificassero e ciò per facilitare l'opera di sorveglianza.

In attesa che i grandi destini della Patria si compiano inviamo un saluto ai nostri combattenti ed un augurio di buona fortuna. Viva l'Italia!

Il presidente *dott. Giuseppe Campeis*

Per la riapertura delle scuole medie in ottobre

Il ministro Grippo, con apposita circolare ha invitato i vari capi d'istituto a dare tutta l'opera loro più attiva e intelligente perchè la vita normale della scuola possa essere ripresa regolarmente, provvedendo fino ad ora a risolvere nel miglior modo d'accordo coi Provveditori agli studi, quelle difficoltà che si opponessero eventualmente allo scopo predetto.

L'Ufficio pubblico gratuito di collocamento

L'Ufficio pubblico di collocamento ha aperto, d'accordo col comitato «Pro Corredo del Soldato» le inscrizioni per dar lavoro ad abili cucitrici in bianco.

Gravissima disgrazia causata da un'imprudenza

Nel pomeriggio dell'altro ieri venne trasportato al nostro ospedale il bambino Fulvio Tomini di Giuseppe, che aveva il dito indice della mano sinistra quasi completamente staccato, e tutto lacerato il braccio sinistro fino al gomito. Venne accolto nel Pio Luogo; gli venne subito troncato l'indice sinistro e le altre ferite furono ritenute molto gravi.

Il povero piccino proveniva da Turrida, frazione del Comune di Sedegliano, ove una ragazza, domestica nella famiglia del nonno del bambino, volendo fare uno dei soliti stupidi scherzi, gli aveva tirato una fucilata.

La morte di un'uxoricida

E' giunta notizia che al Manicomio criminale di Aversa è morta Orsola Gallino, di Venzone, condannata dalla nostra Corte d'Assise il 20 marzo 1913 alla reclusione per 23 anni e 4 mesi e tre anni di sorveglianza, quale complice nell'assassinio del proprio marito.

La Gollino si era sempre protestata innocente e quando udì la sentenza, diede in escandescenze.

L'atroce delitto era avvenuto la sera del 6 marzo 1912 in una borgata di Venzone.

Giuseppe Pascolo, detto Cianut, di anni 56, amante della Gollino, uccise il dilei marito Antonio Pascolo, con una fucilata tirata dal di fuori, attraverso la finestra della cucina.

La Gollino aveva allora 43 anni.

Giuseppe Pascolo venne condannato a 30 anni di reclusione e 10 di sorveglianza.

R. Liceo-Ginnasio di Udine

Si avverte il pubblico che l'ufficio di Presidenza si è trasferito provvisoriamente in via dei Teatri nei locali della R. Scuola d'Arti e Mestieri.

Mancia competente

a chi porterà al sig. Antonio Cristini Viale 26 un cane di razza Foxterrier, mantello nero, con zampe e muso giallo, coda e orecchie tagliate con collarina bleu smarrito lunedì sera nelle adiacenze di Mercatovecchio.

RECENTISSIME

Nel Belgio e in Francia
Nessuna modificazione sul fronte

PARIGI, 3. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Minore attività di artiglieria sull'insieme della fronte. Nell'Argonne vivissima lotta a colpi di petardi e di granate che è proseguita tutta la giornata. Nella parte occidentale della foresta, fino alla regione di Saint Hubert, nessuna modificazione sulla fronte, nè da una parte, nè dall'altra.*

«*Dinanzi a Vauquois i tedeschi hanno fatto esplodere due mine, chè non hanno causato nessun danno alle nostre trincee.*

«*Vivo bombardamento alla foresta di Apremont ed al Ban des Apt*».

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*In Artois non si segnalano durante la notte che combattimenti con granate a nord del castello di Carleulle.*

«*In Argonne notte movimentata. I tedeschi hanno pronunciato due attacchi, uno contro la quota 213 e il burrone di Fontaine aux Charmes e l'altro nella regione di Marie Therèse. Gli assalitori sono stati dovunque respinti nelle loro trincee dai nostri fuochi di fanteria e di artiglieria. Al Four de Paris e verso l'Haute Chevauchèe fucileria incessante da trincea a trincea.*

«*Nei Vosgi, al Linge ed alla Schraetzmaennele i combattimenti a colpi di granate e di pelardi sono continuati con nostro vantaggio durante parte della notte. Al Barrenkopf abbiamo respinto un controattacco tedesco*». (Stefani)

Il bollettino tedesco
Conferma di abbandono di trincee

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corrente dice:

«Teatro occidentale. — *La posizione inglese presso Hooge, da noi presa il 30 luglio si trova, malgrado le affermazioni contrarie del comunicato del comandante inglese, completamente in nostro possesso. In Champagne ad ovest di Thers e ad ovest di Souchez, abbiamo fatto esplodere con successo mine ed abbiamo occupato le buche da esse prodotte.*

«*Nelle Argonne sono state prese alcune trincee nemiche a nord-ovest del Four de Paris.*

«*Nei Vosgi, durante un combattimento, nella notte dall'1 al 2 corr., abbiamo abbandonato al nemico un elemento di trincea allo Schratzmaennele (fra Lingekopf e Barrenkopf). A Lingekopf un trincea completamente sgombrata dai bombardamenti del 1 e del 2 corrente, non è stata da noi rioccupata.*

«*Un pallone frenato francese, trasportato dalla tempesta, è caduto nelle nostre mani a nord-est di Etain*».

Solenne preghiera a Londra per l'anniversario della guerra

LONDRA, 4. — *Un solenne servizio religioso è stato celebrato a mezzogiorno nella cattedrale di S. Paolo in occasione del primo anniversario della guerra. Vi hanno assistito il Re e la Regina, la Regina Alessandra, i membri del gabinetto, gran numero di uomini di Stato ed alti funzionari.*

I Sovrani si sono recati alla cattedrale in vetture scoperte, passando per le vie gremite di popolo, che emetteteva entusiastici hurrà! La cattedrale era completamente gremita. Il servizio religioso ha avuto carattere di cerimonia propiziatoria per i marinai e soldati dell'impero britannico e degli Stati alleati, ed è terminato con una funzione di ringraziamento. Officiava lo arcivescovo di Chanterbury.

OTTOCENTO PRIGIONIERI RUSSI arsi vivi dai tedeschi in Galizia

PIETROGRADO, 4. — *La Commissione d'inchiesta sulle atrocità commesse dai nemici raccolse una deposizione affermante che i tedeschi arsero vivi in Galizia ottocento prigionieri russi.* (Stefani)

Un passo ad Atene pel concorso della Grecia all'azione dell'Intesa

ATENE, 4. — L'Agenzia d'Atene *pubblica che i ministri delle Potenze dell'Intesa fecero ieri sera un passo collettivo presso Gounaris, presidente del Consiglio e ministro degli esteri. Si assicura che questo psso ha per iscopo di regolare gli affari balcanici in modo da permettere di sperare nella possibilità del concorso degli Stati balcanici all'azione delle potenze dell'Intesa.* (Stefani).

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.[illegible].
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 0.55 — 11.[illegible] A — 13.10 O 15.50 — 17.25 — 18.30.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro - Venezia: 7 — 12.56 — 17.20 — Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.32 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 12.56 — 19.56 — Cividale: 6.50 — 14.18 — 21.38.

Cervignano - Portogruaro

Partenze da Cervignano: 7.12 — 13.41 — 17.51.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.06 — 19.53 — 23.16.
Partenze da Portogruaro: 7.50 — 10.4 — 17.45 — 22.3.
Arrivi a Portogruaro: 8.24 - 15.16 - 19.2
S. Daniele (Stazione Porta Gemona): 8.12 — 12.36 — 15.19 — 19.11.

Dottor ISIDORO FURLANI Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

E' morta

CATERINA SALVADORI ved. Zani

Il figlio Alberto con la moglie, le figlie Giulia e Teresina con i mariti, la sorella, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi 5 agosto alle ore tre, partendo dalla casa, Piazza Vittorio Emanuele, n. 7.

La presente serve di partecipazione personale.